

INTERROGAZIONE N. 158.25

Economia senza etica?

Negli ultimi decenni, numerosi economisti, studiosi e organismi internazionali hanno messo in evidenza le criticità del modello economico del Novecento, basato sulla ricerca illimitata del profitto e su una crescita quantitativa spesso slegata da considerazioni etiche, sociali e ambientali. Questo approccio ha contribuito in modo determinante alla crisi finanziaria globale del 2007-2008, con conseguenze gravi sul piano sociale e occupazionale. Proprio dalle analisi seguite alla crisi del 2007-2008 è emersa con forza la necessità di ripensare i paradigmi economici, integrando nei processi decisionali principi di responsabilità sociale, sostenibilità ambientale ed equità.

L'economia non è un sapere neutro: nasce come scienza morale e sociale, che senza un fondamento etico, rischia di ridursi a mera tecnica incapace di orientare decisioni che incidono concretamente sulla vita delle persone. Le crisi degli ultimi decenni, gli scandali societari e i fenomeni di greenwashing dimostrano quanto possa essere elevato il costo della mancanza di consapevolezza etica, per cittadini, imprese e società nel suo complesso. Al tempo stesso, le grandi sfide del nostro tempo – cambiamento climatico, disuguaglianze, impatto delle nuove tecnologie – richiedono competenze che vadano oltre il calcolo economico, includendo senso critico e responsabilità sociale.

In questo contesto, la formazione assume un ruolo cruciale. Gli insegnamenti dedicati all'etica economica non dovrebbero essere considerati un complemento, ma parte integrante della formazione di base. Non si tratta solo di trasmettere nozioni, ma di fornire agli studenti strumenti per affrontare dilemmi concreti: come bilanciare profitto e sostenibilità, valutare l'impatto sociale delle scelte di investimento, garantire equità e trasparenza. Formare economisti consapevoli significa formare cittadini responsabili, capaci di contribuire a un'economia non solo competitiva, ma anche equa e sostenibile.

In molti Paesi, il dibattito sull'insegnamento dell'etica in economia ha portato dunque all'introduzione di corsi obbligatori di Business Ethics, Corporate Social Responsibility e Sustainable Finance, per preparare professionisti capaci di coniugare efficienza e giustizia sociale.

Nel nostro Cantone, tuttavia, la situazione appare più limitata: presso la Facoltà di Economia dell'Università della Svizzera italiana (USI) non risultano al momento corsi obbligatori o docenti dedicati specificamente all'etica in economia nel percorso di Bachelor. Diversa è la realtà della SUPSI, dove è attivo un modulo semestrale obbligatorio intitolato *Economia ed etica*, che permette agli studenti di avvicinarsi in modo sistematico a questi temi, seppur con un approccio circoscritto.

Alla luce di queste considerazioni, si chiede al Consiglio di Stato:

1. Può confermare se, nell'offerta formativa della Facoltà di Economia dell'USI, non siano presenti corsi obbligatori o moduli strutturati dedicati all'etica in economia nel percorso di Bachelor?
2. Esistono progetti, piani o collaborazioni in corso per integrare l'etica in modo più sistematico nei curricula universitari e para-universitari del nostro Cantone?

INTERROGAZIONE N. 158.25

3. In un'ottica di responsabilità sociale e sostenibilità, il Consiglio di Stato intende avviare un dialogo con USI e SUPSI per rafforzare le competenze etiche e ambientali nelle facoltà economiche e affini?

Giulia Petralli